

Allarme kamikaze anche per il mare A rischio porti e navi

Per i servizi spagnoli possibili attacchi
In Italia controlli a Napoli e Genova

di Umberto De Giovannangeli

IL TERRORE VIENE dal mare. Sotto forma di un possibile attacco suicida contro una nave militare o da crociera. Ovvero come possibile base per un attacco non convenzionale. A portare l'affondo mortale sarebbero 60 sommozzatori-kamikaze. L'allarme è scattato da tempo

ed è stato rafforzato dopo gli attentati di Londra. Oltre alle navi, sono considerati obiettivi ad alto rischio i porti e le spiagge più frequentate. Su questa inquietante prospettiva convergono i rapporti di diversi servizi di sicurezza europei e di oltre Oceano. Primo allarme: quello dei servizi di intelligence spagnoli. Tra gli obiettivi di Al Qaeda ci sono attentati suicidi contro navi o imbarcazioni in porti sportivi o commerciali. E quanto sostiene un rapporto dei servizi di informazione del ministero degli Interni spagnolo redatto nel 2004 e pubblicato ieri dal quotidiano El Mundo, dal quale emerge che oltre 60 terroristi parteciparono a tal fine a corsi di immersione nel 2002. Dal rapporto relativo all'inchiesta del giudice Baltazar Garzon si apprende d'altra parte che nel febbraio 2004, un mese appena prima degli

attentati di Madrid, il giudice aveva accolto una richiesta per porre sotto controllo il telefono cellulare di Sarhane ben Abdelmajid Fakhet, il tunisino considerato il cervello delle bombe poi suicidatosi il 3 aprile e considerato implicato negli attentati di Casablanca del 2003. Indagando su Sarhane la polizia aveva individuato i suoi contatti con un altro tunisino, Zouhaier ben Mohamed Nagaaoui residente ad Ibiza all'inizio del

60 terroristi avrebbero partecipato nel 2002 a corsi per sommozzatori finalizzati ad attentati

2003 dove si sospettava preparasse attentati suicidi contro navi o imbarcazioni da diporto dopo aver partecipato in Olanda a «corsi per sommozzatori» organizzati da un terzo tunisino, Wahedd Gomri, «noto membro del Fronte islami-

co tunisino in Olanda ed ex combattente del Fronte islamico tunisino in Olanda ed ex combattente in Afghanistan e Bosnia» legato all'organizzazione di bin Laden. Secondo i servizi spagnoli «la vera intenzione dei corsi di immersione sarebbe quella di materializzare l'idea di Al Qaeda di attentare contro interessi occidentali in mare, sia attraverso l'utilizzazione di piccole imbarcazioni o con l'azione suicida contro navi o imbarcazioni ancorate in porti sportivi o commerciali». «Questa seconda opzione - conclude il rapporto - sembra essere l'obiettivo dei citati corsi per sommozzatori» cui parteciparono oltre 60 persone la cui residenza è sconosciuta. Secondo allarme: il rapporto Fbi. Il periodo è lo stesso (giugno 2004) e il documento in questione è il bollettino settimanale d'intelli-

Preoccupazione anche all'Fbi e nell'intelligence italiana Sicurezza rafforzata

genze inviato a 18mila uffici delle forze dell'ordine nel Paese. In quel documento si afferma che le borse-frigo e i contenitori termici da spiaggia, di solito utilizzati per tenere in fresco la birra, potrebbero essere riempiti di esplosivo e



Un militare del battaglione San Marco, a bordo della nave italiana "Pantelleria" Foto di Alessandro Bianchi/Ansa

Zambia, un arresto per la strage di Londra

LUSAKA È stato confermato ufficialmente ieri dalla polizia dello Zambia, dopo le indiscrezioni dei giorni scorsi, l'arresto, il 20 luglio a Lusaka, di Haroon Aswat, un cittadino britannico sospettato di aver giocato un ruolo importante negli attentati del 7 luglio a Londra e che ora verrà estradato in Gran Bretagna. L'uomo, nato «il 22 settembre 1974», era entrato nel territorio dello Zambia il 6 luglio, è «di nazionalità britannica ed è attualmente detenuto dalle autorità di sicurezza zambiane». «Le autorità britanniche - recita il comunicato della polizia - sono state debitamente informate dell'arresto del loro connazionale nello Zambia e i due governi cooperano di conseguenza». Erano stati i media americani, il 22 luglio, all'indomani della serie di mancati attentati a Londra, a sostenere che la polizia e i servizi segreti Usa partecipavano alla caccia di Aswat. Secondo la stampa americana, gli inquirenti avrebbero scoperto che il suo telefono portatile aveva ricevuto una ventina di chiamate dai quattro autori degli attentati del 7 luglio a Londra (56 morti e 700 feriti). Il quotidiano britannico «The Times», che ha citato fonti di sicurezza zambiane, ha sostenuto ieri che Aswat, presentato come il possibile «cervello» degli attentati del 7 luglio, avrebbe dichiarato di essere stato una guardia del corpo di Osama Bin Laden.

trasformati in un nuovo tipo di arma per i terroristi per compiere attentati. In sintonia con i colleghi spagnoli, anche gli investigatori Usa temono fortemente che Al Qaeda stia cercando di ripetere un attacco di successo sul mare come

quello compiuto nell'ottobre 2000 contro la nave da guerra «Cole» nello Yemen. Contenitori galleggianti all'apparenza innocui - secondo l'Fbi - potrebbero essere riempiti di esplosivo, dotati di meccanismi di innesco e detonato-

re e utilizzati per attentati ai porti. Terzo allarme: l'allerta italiana. In un recente rapporto dell'intelligence militare si mette in guardia contro il rischio di attacchi «provenienti dal mare» e che possono investire navi in mare aperto o o vere come obiettivo i nostri porti. È sulla base di questa indicazione specifica che negli ultimi giorni sono state rafforzate, in quantità e qualità, le misure di sicurezza nei maggiori porti, come Napoli e Ge-

L'incubo di un'azione non convenzionale portata a termine con la «bomba sporca»

nova dove ad entrare in azione sono state anche le unità cinofile antisabotaggio. Sono 363 i piani di sicurezza anti-terrorismo, relativi ad altrettanti porti italiani («sensibili»), finora approvati: si tratta, in pratica, di tutti i terminali interes-

sati al traffico marittimo internazionale. Sono invece 526 le grosse navi a prova di attacco: 480 quelle certificate per il traffico internazionale e 46 per il traffico nazionale. Gli esperti non sembrano avere dubbi: Al Qaeda intende colpire via mare. Nella speciale classifica degli obiettivi a più alto rischio, i porti olandesi vengono considerati particolarmente a rischio, i più esposti. Subito dopo, però, vengono i porti italiani.

Ma dal mare può materializzarsi anche un'altra, ancor più devastante minaccia: quella dell'attacco «non convenzionale». Condotta ciò con una «bomba sporca» o con armi batteriologiche e chimiche. Per farle giungere a destinazione, nella città da colpire, queste sostanze letali potrebbero viaggiare su dentro container navali. Uno scenario evocato di recente non solo da un rapporto del Sismi, l'intelligence militare, ma anche dal capo della protezione civile Guido Bertolaso, secondo cui il rischio maggiore per il nostro Paese «è quello di un attacco nucleare, batteriologico, chimico e radiologico...». Un attacco condotto via mare.

A Liverpool omicidio razzista Ucciso una ragazzo nero di 18 anni

Massacrato a colpi d'ascia mentre aspettava il bus con la fidanzata
A Londra sotto torchio il quinto uomo della cellula che colpì il 21 luglio

di Alfio Bernabei / Londra

UN GRAVISSIMO ATTACCO RAZZISTA da parte di un gruppo di giovani bianchi è avvenuto ieri a Huyton, vicino a Liverpool. Hanno assassinato a colpi

d'ascia un ragazzo nero di diciott'anni, Anthony Walker, mentre aspettava l'autobus con la sua compagna. «Da quanto ci risulta ha fatto sapere la polizia - si tratta di un attacco ingiustificato e brutale contro un giovane nero e crediamo che abbia motivazioni razziste». Il ragazzo stava aspettando l'autobus con la fidanzata e un cugino quando un gruppetto di bianchi ha cominciato a lanciare insulti. I tre hanno tentato di cambiare fermata ma sono stati seguiti. Due sono fuggiti per chiamare i soccorsi ma quando sono tornati hanno trovato Anthony in un lago di sangue. Non è il primo episodio dopo la strage di Londra. Nei giorni drammatici che seguirono il 7 luglio, fu ucciso anche un pachistano.

A Londra anche il quinto uomo sospettato di aver fatto parte della cellula di attentatori falliti che cercarono di far esplodere bombe nel metro e su un autobus a Londra il

21 scorso è sotto interrogatorio. Si tratta di Wahbi Mohammed, fratello di Ramzi Mohammed, uno dei quattro principali attentatori che sono finiti nelle mani della polizia, tre in Inghilterra ed uno in Italia.

Il sospetto che ci fosse un quinto uomo coinvolto negli attentati emerse sabato scorso quando uno zaino con dell'esplosivo, del tutto

Wahbi Mohammed il giorno del secondo attacco avrebbe avuto un ripensamento

simile a quelli usati dai quattro attentatori nel metro e nell'autobus, venne rinvenuto da una donna mentre passeggiava in un parco londinese. Il parco è a meno di un chilometro di distanza da dove ieri l'altro sono avvenuti i due raid della squadra antiterrorismo di Scotland Yard che hanno portato all'arresto di tre individui. Due di loro, Muktar Said Ibrahim e Ramzi Mohammed, erano già noti per via delle foto che erano state diffuse dalla polizia, il terzo sarebbe per l'appunto Wahbi Mohammed, fratello di Ramzi.

L'ipotesi su cui lavora la polizia è che quest'ultimo sarebbe partito insieme agli altri quattro la mattina del 21/7, tutti con gli zaini pieni di esplosivo, prendendo strade diverse e pronti a scatenare una seconda strage. Wahbi Mohammed avrebbe però avuto un ripensamento. Avrebbe gettato lo zaino nel parco di Little Wormwood Scrubbs dove è poi stato ritrovato.

Scotland Yard ha avviato gli interrogatori dei tre uomini mentre continuano anche quelli di Yasin Hassan Omar che fu il primo ad essere arrestato a Birmingham mercoledì scorso.

Nessun dettaglio è trapelato, anche perché qualsiasi dichiarazione prematura potrebbe avere delle ripercussioni sui processi che seguiranno. La polizia può trattenere gli arrestati per tre giorni e quindi rinnovare la detenzione anche per una settimana se viene ritenuto necessario. Prima di confermare gli arresti la polizia dovrà accertarsi che esistono prove a carico. Posatosi il polverone del blitz di venerdì scorso, emerge intanto che la fase più delicata dell'operazione è avvenuta quando la polizia, appostata davanti all'appartamento di Muktar Said Ibrahim e Ramzi Mohammed, ha intavolato una conversazione con uno di loro attraverso gli altoparlanti per cercare di convincerli ad uscire nudi

e con le mani alzate. «Non ci saranno problemi se fai come ti diciamo», ha detto la polizia. Dall'interno dell'appartamento Ramzi Mohammed ha gridato: «Ho paura di venire fuori. Come faccio a sapere che ne uscirò vivo? Perché devo togliermi i vestiti?». «Devi continuare a parlare», gli ha ordinato la polizia. «Se non continui a parlare cominceremo a sparare». «Come faccio a sapere che non mi ucciderete?», ha gridato Ramzi Mohammed con la voce terrorizzata e come tra i singhiozzi. Dopodiché c'è stato silenzio durato per oltre mezz'ora. A quel punto è stato ordinato alle teste di cuoio Sas, che hanno licenza di uccidere, di fare irruzione con gas lacrimogeni e granate che stordiscono. Tutto avrebbe potuto succedere, ma invece di resistere i due si sono fatti arrestare.

Tra i nuovi dettagli che trapelano su Ramzi Mohammed è che era un autista di autobus su una linea che passa proprio lungo il percorso dove il 7/7 saltò in aria il numero 30.

Tra la comunità musulmana, ben cosciente che con l'avvio degli interrogatori e dei processi si aprirà una fase delicatissima, si sono moltiplicate le iniziative per condannare qualsiasi atto di violenza ed invitare chiunque a rivolgersi alla polizia in caso di sospetti su individui.

L'EOLICO E L'APPENNINO MARCHIGIANO

Problematiche e opportunità
per un progetto pilota a Fiuminata

Fiuminata (Macerata)
Venerdì 5 agosto 2005 ore 17,30, Villa Comunale

Introduce

Claudio Mazzalupi
Sindaco di Fiuminata

Discutono

Gian Mario Spacca
presidente Regione Marche

Gaetano Benedetto
segretario aggiunto WWF Italia

Giulio Silenzi
Presidente Provincia di Macerata

Fabrizio Vigni
portavoce nazionale
Sinistra Ecologista

Conclude

Valerio Calzolaio
deputato sinistra ecologista

Coordina

Antonio Cianciullo
giornalista ambientalista

Intervengono

Mario Cavallaro
Francesco Comi
Vincenzo Felicioli
Luigi Giacco
Carlo Alberto Graziani
Salvatore Grillo
Carlo Migliorelli
Luigino Quarchioni



Sinistra Ecologista con il patrocinio di Regione Marche - Provincia di Macerata Comune di Fiuminata
Info: Comune di Fiuminata 0737 54128; e-mail: sinecologista.mc@libero.it